

## Acqua i comitati contro la Regione

ALESSIO GEMMA

«L' A REGIONE vuole svendere l'acqua alle multinazionali». L'allarme porta la firma dei comitati civici dell'oro blu. Bersaglio: la giunta di Stefano Caldoro. Al centro del contendere la legge regionale di riordino del servizio idrico: «un colpo alla democrazia perché consegna un bene comune alle lobby finanziarie». L'atto è stato scritto il 15 aprile, rivisto il 21 giugno e approderà a breve in consiglio. Si tratta di 36 articoli che ridisegnano le sorti del sistema idrico in Campania. Sono ispirati ai «principi di efficienza, efficacia ed economicità» e alla «corretta utilizzazione delle risorse idriche», ma contengono tre novità di rilievo: il territorio viene diviso in 3 ambiti (Ato) rispetto ai 4 attuali; nasce dal primo settembre un'agenzia regionale campana per le acque (Arca) e s'introduce il «gestore coordinatore» all'interno di ogni Ato. Già a partire dalla legge Galli del 1994 gli ambiti territoriali raggruppano i singoli Comuni all'interno di assemblee dei sindaci che decidono su tariffe, investimenti e piani finanziari. Erano 5 in Campania, divennero 4, con questa legge scendono a 3. Scrivono i comitati: «L'accorpamento di un maggior numero di Comuni e di territori più vasti negli ambiti di gestione è il segno tangibile della visione di accentramento dei poteri che emerge da questa legge». Su una scala più grande i privati farebbero fuori gli enti pubblici nella gestione, assurgendo al ruolo di coordinatori.

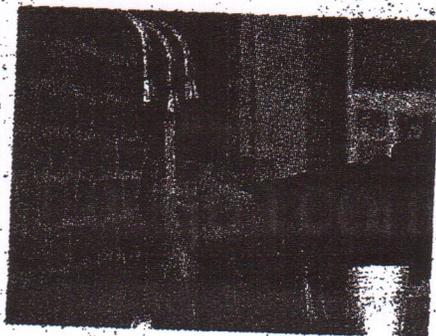
SEGUE A PAGINA V

Il caso

# I comitati per l'acqua contro la Regione

(segue dalla prima di cronaca)

«A Napoli — spiega l'avvocato Maurizio Montalto, presidente dell'Istituto italiano per gli studi di politiche ambientali — l'acqua è stata ripubblicizzata, ma l'azienda ancora deve essere messa in sicurezza con l'affidamento del servizio e l'attuazione del ciclo integrato. Con questa legge regionale l'unico soggetto già attrezzato per fare il coordinatore è la Gori, società che ha all'interno le private Acea e Suez e che recentemente ha beneficiato di un condono sottoscritto dalla Regione di 70 milioni su un contenzioso di 280 milioni. Ecco realizzato il paradosso: sarebbe il privato, la Gori, a controllare il pubblico, l'Abc, in contrasto con la volontà espressa dai



cittadini nel referendum del 2011».

Incalzano i comitati: «Non c'è traccia nella legge del minimo vitale garantito di 50 litri pro capite al giorno stabilito dall'organizzazione mondiale della sanità; né si punta a ridurre lo spreco di acqua

nell'industria e nell'agricoltura». E soprattutto spunta l'agenzia regionale per l'acqua: che redige pure piani di ambito sugli standard di servizio, per conto degli Ato, ed effettua controlli e sanzioni. «Un carrozzone», attaccano i comitati. Perché i suoi «costi — è scritto nella legge — sono a carico del servizio idrico integrato, determinati annualmente dalla giunta regionale», oltre a incassare «i proventi delle sanzioni». Ancora: «è autorizzata ad avvalersi di competenze specialistiche esterne».

Conclude Montalto: «Consegneremo alla Regione uno studio di fattibilità per trasformare questa norma a favore delle lobby in una legge al servizio dei cittadini».

(alessio gemma)